



Provincia di Modena

IL PRESIDENTE

Atto n° 204 del 14/10/2015

OGGETTO :

PIANI DI LIMITAZIONE NUMERICA (CONTROLLO) DI MAMMIFERI SELVATICI AD ABITUDINI FOSSORIE LUNGO LE ASTE FLUVIALI PRINCIPALI. DISPOSIZIONI PER LA SPECIE TASSO (MELES MELES)

L'art. 19 della Legge 11/02/1992 n°157 prevede per le Regioni la facoltà di effettuare piani di limitazione delle specie di fauna selvatica in esubero per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, alla condizione che il competente Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (INFS), ora ISPRA ai sensi dell'art. 28 comma 4 della Legge 6/08/2008 n° 133, abbia verificato l'inefficacia di metodi ecologici, esprimendo quindi un parere sulla proposta di controllo avanzata.

La Regione Emilia-Romagna delega alle Province le funzioni di cui al punto precedente secondo quanto stabilito dall'art. 16 della legge regionale 15/02/1994 n° 8 del e succ. modifiche ed integrazioni.

I piani di controllo attivi nella provincia di Modena vengono effettuati dai coadiutori, cacciatori di selezione e dagli agricoltori che, come previsto dall'art. 16 della citata L.R. 8/94 e dalla Delibera di Giunta Regionale 1104/2005 "Approvazione delle nuove direttive relative ai corsi di gestione faunistica di cui alla L.R. 8/94 art. 16 comma 3 e revoca delle direttive precedenti emanate con Deliberazioni n° 878/1995 e n° 1068/1998", vengono autorizzati dalla Provincia.

In data 6/10/2008 la Provincia e l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) hanno sottoscritto il "Protocollo tecnico tra la Provincia di Modena e l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, inerente le azioni di controllo delle popolazioni di: corvidi, columbidi, ittiofagi, nutria, volpe, cinghiale e storno", con validità quinquennale, quale strumento di applicazione del vigente Piano Faunistico-Venatorio Provinciale e di semplificazione delle procedure burocratiche per gli interventi di gestione faunistica razionalizzando le disposizioni provinciali in materia di piani di controllo, che assolve alle funzioni di parere, come previsto dalla Legge 157/92 e dalla L.R. 8/94.

Con atto deliberativo della Giunta Provinciale n° 6 del 13/01/2009 "Nuove disposizioni per la gestione delle specie oggetto di limitazione numerica o dissuasione" sono state approvate le disposizioni relative ai piani di controllo della fauna delle popolazioni di: corvidi, columbidi, ittiofagi, nutria, volpe, cinghiale e storno", con validità quinquennale, quale strumento di applicazione del vigente Piano Faunistico-Venatorio Provinciale e di semplificazione delle procedure burocratiche per gli interventi di gestione faunistica.

Con atto deliberativo della Giunta Provinciale n° 365 del 27/09/2010 sono state modificate alcune disposizioni della citata D.G. 6/2009 in merito al piano di controllo per i corvidi.

Al fine di migliorare l'attività di controllo e di rendere maggiormente incisive le azioni mirate alla diminuzione dei danni sulle coltivazioni e sulla gestione della fauna selvatica di maggior

interesse, con successivo atto deliberativo della Giunta Provinciale n° 308 del 2/08/2011 sono stati ulteriormente modificati ed integrati i contenuti della citata D.G. 6/2009.

Con atto deliberativo della Giunta Provinciale n° 210 del 16/07/2013 si è provveduto ad un'integrazione delle disposizioni contenute nel documento "Allegato A) «Disposizioni per l'effettuazione dei piani di controllo alla fauna selvatica»" al fine migliorare ulteriormente le azioni di limitazione e prevenzione dei danni al comparto agricolo, anche alla luce di una minore disponibilità economica per gli interventi che di fatto possono subire limitazioni durante il corso dell'anno per carenza di materiali, oltre che per una mutata situazione faunistica che vede alcune specie come volpe, piccione e cinghiale, godere di una maggior attenzione da parte degli imprenditori agricoli probabilmente per l'assiduo danneggiamento a colture ed animali di bassa corte.

Con atto deliberativo della Giunta Provinciale n. 36 del 28/01/2014 "Nuove disposizioni per la gestione delle specie oggetto di limitazione numerica o dissuasione. Modifica e integrazioni atto deliberativo della Giunta Provinciale n° 210 del 16/07/2013" sono state dettate le disposizioni per le attività di controllo della fauna selvatica mirate alla diminuzione dei danni sulle coltivazioni e sulla fauna selvatica di maggior interesse.

Al capitolo Volpe del vigente dispositivo per la gestione dei piani di controllo è previsto che *laddove la Provincia constati un reale rischio relativo all'integrità delle arginature di contenimento dei corsi d'acqua naturali ed artificiali, anche a seguito di segnalazione degli Enti competenti alla gestione, sono previsti interventi in casi eccezionali e su esplicita richiesta degli interessati possano essere autorizzati interventi di controllo della Volpe limitati nel tempo, circoscritti nello spazio e per un numero molto contenuto di capi.*

In data 19 gennaio del 2014 in provincia di Modena accade un evento alluvionale straordinario causato dal collasso arginale avvenuto nella frazione di San Matteo di Modena in destra idrografica del fiume Secchia cui è conseguito l'allagamento di una vasta area agricola ed urbanizzata, compresi i centri abitati di Bastiglia e Bomporto e relative zone artigianali.

La relazione tecnico-scientifica redatta sull'evento da una Commissione appositamente costituita dalla Regione Emilia Romagna (pubblicata in data 9 luglio 2014) ha evidenziato che a causa della rotta arginale sono fuoriusciti dall'alveo circa 36 milioni di metri cubi di acqua, un quantitativo ingente che ha causato devastanti allagamenti generando in alcune zone tiranti d'acqua ben superiori al metro. E' necessario evidenziare che la stessa relazione, analizzando i dati idrometeorologici dell'evento, eseguendo indagini specifiche di laboratorio e in sito al fine di caratterizzare le proprietà idrauliche e geotecniche dei terreni costituenti i rilevati arginali e relative fondazioni, ha concluso che la presenza di un sistema articolato di tane animali sia stata determinante ai fini del collasso arginale.

La "regia" per il superamento della situazione emergenziale e quindi per la individuazione e programmazione degli strumenti a tal fine necessari è stata affidata dal Commissario nominato ai sensi del D.L. 74/14 ad uno Staff Tecnico appositamente istituito con propria Ordinanza n. 1 del 5/6/2014. Lo Staff Tecnico ha il "compito di formulare al Comitato istituzionale le proposte degli interventi necessari al superamento dei contesti emergenziali conseguenti agli eventi alluvionali" ed il coordinamento è assegnato al Dirigente del Servizio Sicurezza del Territorio e Attività Estrattive della Provincia di Modena che, con propria determinazione n. 61 del 4/07/2014 ha provveduto alla definizione della relativa composizione. Sono dunque state definite due Aree:

- AREA 1 "staff tecnico per interventi urgenti relativi al programma di messa in sicurezza idraulica dei territori connessi ai fiumi che hanno generato gli eventi alluvionali"
- AREA 2 "staff tecnico per interventi finalizzati al ripristino delle opere pubbliche o di interesse pubblico, beni culturali, strutture pubbliche adibite ad attività sociali, sociosanitarie e socio – educative, sanitarie, ricreative sportive e religiose, edifici di interesse storico-artistico, contributi per danni subiti da soggetti privati colpiti dagli eventi di cui al comma 1 art. 1 Legge 122/2012. Contributi per danni subiti da soggetti privati colpiti dagli eventi di cui al comma 1, art. 1 L. 93/2014".

In particolare l'Area 1 è composta da personale rappresentativo dei diversi Enti aventi competenze in merito:

- Provincia di Modena: Servizio Sicurezza del Territorio e U.O. Programmazione Faunistica
- Regione Emilia Romagna: Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa, Servizio Tecnico Bacini affluenti Po, Agenzia Regionale di Protezione Civile
- AIPO
- Consorzio della Bonifica Burana
- Autorità di Bacino del Po (riferimento integrazione determina dirigenziale n. 19/15).

È dunque alla suddetta Area dello Staff tecnico che compete la definizione delle misure di mitigazione da adottare nonché la supervisione e la sintesi di quanto viene programmato e messo in atto, con particolare attenzione a quegli aspetti che richiedono la messa in atto di differenti competenze e l'individuazione di misure opportunamente calibrate tra aspetti idraulici, vegetazionali, faunistici e di tutela del territorio. E' in tal senso che si ritiene di valutare l'opportunità di prevedere, su alcune tematiche specifiche, la collaborazione/supervisione scientifica da parte di personale afferente all'Ispira (Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale).

È stata quindi impostata un'attività di monitoraggio ordinario delle arginature, con apposita schedatura, per supportare AIPO nel censimento delle tane e altre criticità già presenti negli argini.

In estrema sintesi la suddetta attività prevede la rilevazione in campo delle tane, la compilazione di apposite schede di censimento, la georeferenziazione dei dati raccolti e la condivisione in sede di Staff tecnico per l'analisi congiunta e la messa in atto delle azioni di competenza che vanno dall'adozione degli interventi necessari a garantire la stabilità del rilevato arginale da parte di AIPO, alla sistematizzazione dei dati ai fini della messa in atto dei piani di limitazione numerica da parte degli Uffici provinciali competenti.

L'Agenzia Interregionale per il fiume Po (Aipo), in qualità di responsabile delle arginature del principale reticolo idrografico della Provincia di Modena ha richiesto allo Scrivente Servizio, con nota acquisita agli atti dell'Ente con prot. n° 101464 del 20/10/2014, interventi urgenti di contenimento della presenza degli animali cosiddetti fossori.

Diventa oggi dunque strategico poter implementare un piano di limitazione numerica di carattere "ordinario" sui rilievi arginati dei due fiumi principali ove il proliferare di tane animali in numero sempre maggiore ne compromette la stabilità e rischia di vanificare i numerosi investimenti messi in atto per gli adeguamenti strutturali delle opere di difesa idraulica del territorio modenese.

E' sotto questa spinta che lo staff tecnico, sentito l'ISPRA, ha provveduto ad elaborare un documento programmatico di tipo ordinario finalizzato alla prevenzione dei danni causati da mammiferi con abitudini fossorie.

Tale documento è stato inoltrato ad Ispra ed al Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare per il previsto parere di competenza in data 21/07/2015 con nota prot. n° 70630.

In data 31/08/2015 e 28/09/2015 Ispra e Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare, rispettivamente con note acquisite agli atti dell'Ente con prot. n° 79532 e n° 86295, hanno espresso parere favorevole alla proposta suddetta.

Risulta pertanto indispensabile passare alla fase di attuazione del piano di contenimento/limitazione per i mammiferi con abitudini fossorie, con particolare riferimento alla specie Tasso (*Meles meles*), rendendo ordinari gli interventi lungo le aste fluviali principali e per i quali occorre identificarne metodi, mezzi e tempi nonché il personale autorizzato.

Il Responsabile del Procedimento è il Direttore d'Area Territorio e Supporto Tecnico ai Comuni Dott.ssa Rita Nicolini.

Si informa che il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è la Provincia di Modena, con sede in Modena, Viale Martiri della Libertà 34 e che il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del Servizio Sicurezza del territorio e attività estrattive.

Le informazioni che la Provincia deve rendere ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 196/2003 sono contenute nel "Documento Privacy", di cui l'interessato potrà prendere visione presso la segreteria del Servizio Sicurezza del territorio e attività estrattive della Provincia di Modena e nel sito internet dell'Ente www.provincia.modena.it.

Il presente atto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente.

Il Dirigente responsabile del Servizio interessato ha espresso parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica in relazione al presente atto.

Per quanto precede,

IL PRESIDENTE DETERMINA

- 1) di approvare le disposizioni di cui di seguito per l'effettuazione del progetto triennale di contenimento dei danni causati dai mammiferi con abitudini fossorie lungo le aste fluviali principali per la seguente specie:

TASSO (*Meles meles*)

1. Dominio spaziale delle azioni

L'ambito di applicazione del piano di limitazione numerica è rappresentato dai tratti dei fiumi Secchia e Panaro a partire dalle rispettive Casse di espansione (con l'esclusione dei Siti Rete Natura 2000 SIC-ZPS "IT4030011 Casse di espansione del Secchia" e SIC-ZPS "IT4040011 Casse di espansione del fiume Panaro"), e poi proseguendo verso nord per l'intera porzione caratterizzata da argini pensili. In aggiunta alle aste fluviali elencate, va a comporre l'ambito di lavoro anche il canale Naviglio che risulta inserito tra i due fiumi citati, a partire dalla periferia settentrionale di Modena sino all'abitato di Bomporto. Le azioni descritte di seguito interesseranno le sponde pensili del reticolo idrografico descritto e le immediate pertinenze, dall'alveo sino alla viabilità di accesso posta ai piedi degli argini, sul lato campagna, come illustrato in Figura 1.

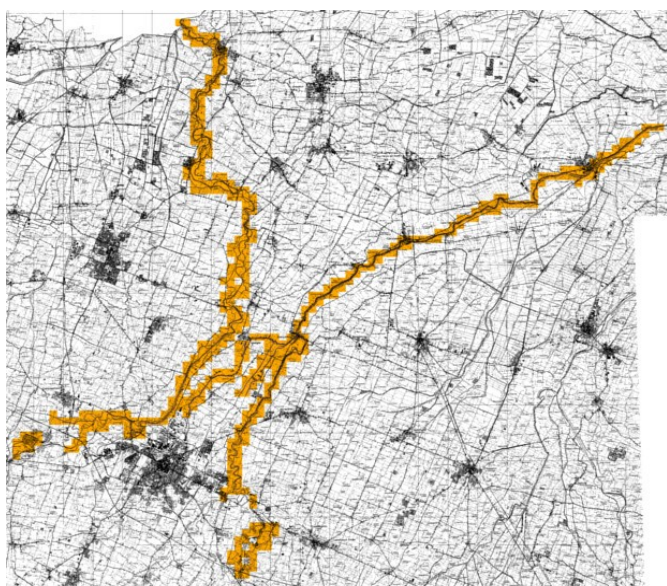


Figura 1: ambito di applicazione del piano di limitazione numerica

Metodi ecologici

Al fine di rimuovere la causa primaria del rischio di “rotta” delle arginature e di limitare la ricolonizzazione delle tane individuate durante le fasi di monitoraggio standardizzato, con la collaborazione degli Enti preposti alla messa in atto delle azioni necessarie a garantire la stabilità del rilevato arginale (Aipo), saranno chiuse tutte le tane e le gallerie rinvenute sulle arginature pensili. Nel caso di tane "attive" la chiusura avverrà al termine delle azioni finalizzate alla limitazione numerica e/o traslocazione dei soggetti appartenenti alle specie occupanti (intervento *ex-post*). L'intervento di chiusura delle perforazioni delle arginature costituisce parte essenziale ed improrogabile del piano in parola.

Modalità di attivazione

Il piano di limitazione dei danni, nel contesto specifico identificato al punto "Dominio spaziale delle azioni", è di tipo eradicativo e pertanto sempre attivo.

Tecniche, periodi e modalità di esecuzione degli interventi

Le catture e le traslocazioni degli esemplari saranno concentrate nel periodo settembre-dicembre, periodo entro il quale è minimo il rischio di catturare esemplari piccoli/giovani strettamente dipendenti dalle cure parentali (De Marinis e Pigozzi, 2003). L'attività sarà realizzata mediante trappole a cassetta auto-scattanti di misure indicativamente pari a: 115cm (lunghezza) x 35cm (altezza) x 35cm (larghezza), munite di apposita esca alimentare (es. arachidi). Gli addetti alle operazioni di questa natura saranno tenuti a visitare le trappole a cadenza giornaliera, entro le due ore successive l'alba. Le operazioni di cattura si protrarranno per il tempo necessario a rimuovere l'intero clan di individui presenti, al fine di conservare i legami sociali tra essi. Tutti gli individui catturati in un sito saranno rilasciati nella medesima area. Eventuali femmine in lattazione saranno immediatamente rilasciate nella località di cattura. Gli esemplari catturati saranno trasferiti nel più breve tempo possibile nei territori che esprimono il massimo grado di idoneità nei confronti di questa specie. Le aree di rilascio saranno selezionate in anticipo rispetto all'attuazione delle operazioni di cattura. Al fine di evitare scontri territoriali tra esemplari appartenenti a diversi clan, i soggetti catturati saranno rilasciati a distanze non inferiori a 1 km da colonie note, in siti con adeguata copertura boschiva e posti alla massima distanza possibile da arterie stradali caratterizzate da traffico intenso e a scorrimento veloce nonché da corsi d'acqua con arginature pensili;

2) di autorizzare i seguenti soggetti al controllo numerico degli esemplari:

I soggetti che si intendono impiegare nella realizzazione delle attività di limitazione numerica sono:

- Agenti della Polizia provinciale; come stabilito all'articolo 19, comma 2 della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 e ss.mm.ii.
- operatori all'uopo espressamente autorizzati dalla Provincia, selezionati attraverso appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica (coadiutori), direttamente coordinati dal personale di vigilanza della Provincia; come sancito dalla Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii.
- personale afferente al Centro di Recupero Animali Selvatici (C.R.A.S.) di cui agli art. 26 comma 6 bis e 62 comma 1 lett. g) della L.R. 8/94 e succ. mod., regolamento autorizzato, denominato "Centro Fauna Selvatica - Il Pettiroso".

Poiché le azioni previste nei confronti del tasso non comportano l'uso di armi, ai sensi della Delibera della Giunta Regionale della Regione Emilia-Romagna n. 1104 del 18/07/2005, potrà essere impiegato personale, adeguatamente formato, non titolare di licenza di caccia.

Tutte le operazioni di controllo devono avvenire a "regola d'arte" relativamente alla sicurezza del personale coinvolto nonché gli operatori dovranno svolgere la propria attività nel rispetto delle norme di pubblica sicurezza ed in particolare attenersi a quanto previsto dall'art. 57 del T.U.L.P.S.

3) di prevedere, in itinere, i seguenti monitoraggi:

Monitoraggi

Durante la validità del presente piano si prevede di continuare il monitoraggio della distribuzione delle criticità arginali indicativamente con cadenza trimestrale (4 passaggi all'anno).

Il monitoraggio della dinamica temporale del numero e localizzazione delle tane e delle gallerie costituisce il fondamentale riferimento cui parametrare la valutazione dell'efficacia dell'azione. Onde consentirne un pieno utilizzo occorre assicurare la massima visibilità previo sfalcio della vegetazione sulle arginature attuato poco prima dei rilievi.

La Provincia di Modena si impegna, al termine del periodo pianificato (3 anni), a inviare ad ISPRA, una dettagliata rendicontazione delle attività svolte che contempli:

- del monitoraggio della presenza delle tane attribuite alla specie oggetto del presente documento sui rilevati arginali;
- dei risultati ottenuti per ciascuna tecnica nelle aree in cui saranno realizzati interventi di controllo, evidenziando, oltre al numero e alla struttura demografica dei contingenti prelevati/traslocati, altre variabili quali sforzo di campo, efficacia ed efficienza delle tecniche etc.;
- del successo delle operazioni di rilascio relativamente a istrice e tasso;
- degli esiti della chiusura delle tane e gallerie sulle arginature (numero e geo localizzazione)

Al termine del periodo di validità del presente piano di controllo numerico, si ritiene opportuno organizzare un incontro tra le parti finalizzato ad analizzare criticamente i risultati conseguiti. In questa sede verranno altresì valutati eventuali sviluppi, integrazioni e modifiche procedurali.

- 4) di dare atto che per quanto riguardano le modalità di attuazione delle azioni di controllo nel contesto specifico valgono le disposizioni contenute nell'atto deliberativo della Giunta Provinciale n. 6 del 13/01/2009 e successive modifiche ed integrazioni con la specifica che di:

a) prima di azionare la trappola il soggetto abilitato al controllo dovrà attivare l'intervento tramite numero verde associato al programma Portale Vocale Automatico (PVA) digitando con la tastiera del telefono il "Codice Tesserino (UID)" e il "Codice Personale" (PIN). Alla fine dell'intervento il soggetto abilitato al controllo dovrà chiudere l'intervento sempre tramite numero verde associato al programma Vocale Automatico (PVA). L'intervento con la gabbia deve essere chiuso ogni domenica sera, rendicontando i capi catturati nell'intera settimana e contestualmente riaperto. Qualora si renda necessario iniziare l'attività di cattura in un giorno diverso dal lunedì sarà possibile aprire l'intervento il giorno prescelto con l'accortezza di fare coincidere in seguito la chiusura alla domenica sera. Nel caso la trappola sia trasferita in altro "tratto codificato" è necessario chiudere l'intervento aperto e aprirne un altro aggiornato al nuovo "tratto".

b) relativamente al contesto specifico durante la prenotazione telefonica alla voce "Dire il Comune in cui avviene l'intervento" al posto del Comune dovrà essere inserito il "tratto del fiume" specificatamente codificato;

- 5) di stabilire che potranno essere previsti, con specifico atto del Direttore d'Area, contributi finalizzati (rimborsi spesa; prestazioni di servizio) all'attivazione del piano suddetto;
- 6) di informare che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni nonchè ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni; entrambi i termini decorrenti dalla comunicazione del presente atto all'interessato.

Il Presidente MUZZARELLI GIAN CARLO

Originale Firmato Digitalmente

(da compilare in caso di stampa)

Si attesta che la presente copia, composta di n. _____ fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Modena, li _____



Provincia
di Modena

Atto n. 204 del 14/10/2015

Oggetto: PIANI DI LIMITAZIONE NUMERICA (CONTROLLO) DI MAMMIFERI SELVATICI AD ABITUDINI FOSSORIE LUNGO LE ASTE FLUVIALI PRINCIPALI. DISPOSIZIONI PER LA SPECIE TASSO (MELES MELES)

Pagina 1 di 1

ATTO DEL PRESIDENTE

L'Atto del Presidente n. 204 del 14/10/2015 è pubblicato all'Albo Pretorio di questa Provincia, per quindici giorni consecutivi, a decorrere dalla data sotto indicata.

Modena, 14/10/2015

L'incaricato alla pubblicazione
VACCARI NICOLETTA

Originale firmato digitalmente